

BASIC POLIS

da *Donne in Assemblea* di Aristofane

con

Marta Chiaro
 Vanessa D'Agostino
 Martina Dini
 Alessio Esposito
 Filippo Paolasini
 Basilio Pappadà
 Luca Rodella
 Emanuela Sabatelli
 Margherita Sergi
 Marina Tristano
 Paola Zaramella

Movimenti di scena: Marco Merlini
 Scena e costumi: Catherine Chanoux
 Luci: Rocco Andreacchio
 Supervisione scena e luci: Lucio Diana
 Sartoria: Stefania Berrino
 Regia: Donatella Cinà

“Diamo un addio alle idee:
 non sono altro che cinguettii”
 (Aristotele)

“In che cosa soprattutto è cambiato il mondo?
 Nella maggiore coscienza della necessità di uguaglianza”
 (Luciano Canfora)

Nel 392 a.C., in un momento molto buio nella storia della sua Atene, Aristofane rappresenta *Donne in Assemblea* e mette in scena un evento utopico: l'ascesa delle donne al potere.

Le ateniesi, stanche di guerre e di miserie, prendono in mano con uno stratagemma il governo della città e sperimentano un tipo di società nella quale i cittadini mettono in comune i propri beni e anche il sesso.

Nella città riformata che Aristofane ci racconta, le istanze ideali sono sincere, ma anche i bisogni umani – a cominciare da quelli fisiologici – devono essere soddisfatti con urgenza. Risulta molto difficile contenerli. Lo scontro tra bisogni, potere e libertà è inevitabile e la politica fa quello che può, suscitando ilarità.

Ciò che viene realizzato nell'esperienza di governo delle donne di Aristofane, guidate dall'idealista ma non ingenua Prassagora, è un modello base di uguaglianza, un modello base di giustizia, una Basic Polis, come abbiamo scelto di chiamarla. Ovviamente, dato il clima comico, mostra subito tutti i suoi difetti. Però ci interroga.

Dalla commedia emerge appunto un tema riassumibile brutalmente nella seguente domanda: fino a che punto tutti possono avere pari opportunità di soddisfare i propri bisogni?

Posta così, la questione può sembrare ovvia, ma la risposta non è affatto scontata.

Corrisponde a un problema di non facile soluzione che Aristofane getta sulla scena in modo radicale: i bisogni dell'uomo *civile* possono essere soddisfatti senza privare altri della propria libertà? Se qualcuno consuma liberamente cibo, sesso e risorse, qualcun altro ne farà le spese in termini di privazioni e di schiavitù? C'è in questo qualcosa di osceno?

La libertà sessuale femminile e la giustizia sociale possono rapidamente trasformarsi in dispotiche fantasie di potenza ispirate alla necessità di salvare lo stato, ma deviate ed esposte all'egoismo dei singoli. Per non parlare della schiavitù che certamente, nella città di Prassagora, non viene neanche messa in discussione, così come è consapevolmente accettata nel nostro presente, seppure confinata nei mondi dipendenti nei quali decentriamo le nostre produzioni.

Oggi non siamo più tanto sicuri che il nostro mondo, maturo di diritti e di benessere, sia molto diverso da questa acerba e irritante basic polis. Ci piace però pensare che Prassagora sia la cenere da cui sono

rinati - come la Fenice - i mutamenti che, sia pure su tempi lunghissimi, si sono prodotti nella condizione umana.

**Nuovababette Teatro - Via De Tillier 23 – 11100 Aosta
Tel. e fax 0165 31021 - Cell. 335 6404072 - info@nuovababette.it - www.nuovababette.it**